

**LIRICA** Al Festival dell'Aurora di Crotona una nuova versione dell'opera «I Pittagorici»

# I giacobini di Paisiello

**C**ROTONA. Paisiello era sensibile al potere. A Pietroburgo era di casa (nel senso più letterale del termine) con la grande Caterina di Russia; a Parigi, dopo una parentesi in cui frequentò la corte di Vienna, non si fece attendere per dedicare un'opera all'astro nascente di Napoleone. E quando questi annunciò nel 1808 una visita a Napoli, di cui era diventato Re suo fratello, Giuseppe Bonaparte, l'opera che doveva celebrare l'evento fu commissionata proprio a Paisiello (e per il testo a Vincenzo Monti: unico impegno del "cavaliere" come librettista di melodrammi). È così che nacque, tra la fine del 1807 e l'inizio del 1808, *I Pittagorici* in cui ci si proponeva di glorificare i giacobini napoletani perseguitati dal monarca borbonico Ferdinando IV, paragonandoli appunto ai Pittagorici di Magna Grecia, vittime 25 secoli prima del tiranno Dionigi.

Paisiello comunque pagava questo suo vezzo di voler entrare nelle grazie dei potenti da Pietroburgo dovette letteralmente scappare perché Caterina era diventata quasi opprimente nei suoi confronti, e quanto a i Pittagorici, non solo Napoleone non li vide mai perché la sua visita a Napoli fu

annullata (l'opera venne programmata per il 19 marzo di quell'anno, giorno dell'onomastico di Giuseppe Bonaparte, ma non è provato che la rappresentazione abbia avuto luogo. Nessun giornale ne parlò e allora le ipotesi sono due: o l'opera saltò in extremis, oppure i critici ritennero di non farla passare alla storia). A questo si aggiunge che negli anni che seguirono, in un contesto di restaurazione, un'opera rivoluzionaria come questa non poteva avere vita facile nelle Due Sicilie e altrove.

Il ricupero è di questi ultimi tempi e il Festival dell'Aurora di Crotona ha propo-

**VIRGILIO CELLETTI**

sto l'opera al Teatro Apollo, giocando sulla circostanza che il liceo pitagorico bersagliato da Dionigi operava proprio in questa città sullo Jonio, e che queste zone della Calabria furono ancora esse teatro di gran parte della repressione borbonica contro i patrioti repubblicani. Per certi versi la proposta somiglia, per questa sua coincidenza topografica, ad operazioni come "la Tosca nei luoghi di Tosca" trasmessa in diretta dalla televisione alcuni anni or sono, o come la *Traviata* che andrà in onda, an-

ch'essa dal vivo, da Parigi nei prossimi giorni.

Avvenimenti storico-politici e curiosità ambientali a parte, la riesumazione crotonese ha anche un valore culturale e musicale notevole. La creatività di Paisiello ha qui i segni innegabili della maturità e della modernità: siamo distanti del resto già quasi una trentina d'anni da opere come il *Barbiere di Siviglia*, *L'idolo cinese* o *Nina pazzà per amore*, e il compositore ha preso definitivamente le distanze dai cliché settecenteschi. Le arie non sono più un'oasi respirabile che interrompe assillanti recitativi, ma la partitura è musica so-

stanziosa, dove tutto è ricchezza melodica esente, si potrebbe dire, da fioriture virtuosistiche spesso fini a se stesse. Sono da apprezzare proprio per questo i tre interpreti vocali Paola Quagliata, Luca Dordolo e Maria Collina, come pure l'Ensemble Vocale di Napoli guidato da Antonio Spagnolo che ha un ruolo importante perché, a conferma della modernità di Paisiello, qui il coro è a una sorta di prova generale in vista degli impegni che assumerà nell'opera italiana dell'800. Puntuale il sostegno orchestrale dell'Orchestra da Camera di Napoli che Eugenio Ottieri ha diretto con grande precisione.

I recitativi, ad esser precisi, avevano ancora un ruolo importante nella versione originale dell'opera, ma nella realizzazione proposta al Festival dell'Aurora sono stati sostituiti da efficacissimi testi in prosa realizzati da Adria Mortari che ha assolto anche al ruolo di voce recitante insieme ad Ottavio Costa.

Alla fine l'applauso non era assordante solo perché, a conferma delle tendenze del pubblico, questo non era numerosissimo. In cambio il consenso è stato prolungato e convinto. Come spesso accade, gli assenti hanno avuto torto.



**Il Festival dell'Aurora di Crotona ha proposto una nuova versione dell'opera «I Pittagorici» di Paisiello, che si proponeva di glorificare i giacobini napoletani. Nella foto, un momento della serata**